Anno XVI. Martedì, 29 Dicembre 1863 N. 358

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie . .	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.
Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 5

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
in Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 16; nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Delisy, Davies et C.*, 1, Finch-Lane, Cornhill.
Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.
Un foglio arretrato cent. 40.

TORINO, 28 DICEMBRE

LA DEMISSIONE DI GARIBALDI

Il *Diritto* di questa mattina pubblica i seguenti due documenti:

Caprera, 21 dicembre 1863.

Onorev.mo sig. Presidente della Camera dei deputati

Pei motivi che la S. V. Ill.ma potrà conoscere dalla lettera qui acchiusa ai miei elettori di Napoli, ho creduto necessario di risegnare il mio ufficio di deputato in codesto Parlamento.

Convinto che la Camera si affretterà ad accettare la mia rinuncia, ho l'onore di dichiararmi colla dovuta considerazione

Di Lei, on.me presidente

G. Garibaldi.

Caprera, 21 dicembre 1863.

Ai miei elettori di Napoli

Quando vidi duecento ventinove deputati del Parlamento italiano suggellare col loro voto il mercato d'una terra italiana, io presagii a me stesso che non avrei durato lungamente nel consesso di quegli uomini che ciecamente mutilavano dalla patria le membra che eran chiamati a ricomporre.

Però consiglio d'amici, speranza d'avvenimenti riparatori e un sentimento incancellabile di devozione verso i miei elettori mi tennero al posto.

Ma oggi in cui alla vendita di Nizza veggo succedere il vituperio della Sicilia, che io sarei orgoglioso di chiamare la mia seconda terra d'adozione, mi sento costretto, o elettori, a rassegnarvi un mandato che incatena la mia coscienza e mi rende complice indiretto di colpe non mie.

A quest'atto non mi consiglia solo l'affetto dovuto alla Sicilia come l'ardimentosa iniziatrice di tante rivoluzioni, ma il pensiero che in essa furono offesi il diritto e l'onore, compromessa la salute di tutta l'Italia.

Non pertanto voi mi troverete sempre col popolo in armi sulla via di Roma e Venezia.

Addio

Vostro G. Garibaldi.

La demissione del generale Garibaldi si spiegherebbe facilmentes, qaand'anco non la si volesse associare a quelle della sinistra. Uomo d'azione e non di discussione, egli trovasi meglio in un campo di battaglia che nell'aula d'una assemblea legislativa. Non è dato a tutti, e sopratutto a' militari, di sapersi abituare alle calme dispute della ringhiera, alle lotte della parola, alle deliberazioni, che dipendono da un voto di più o di meno, e di adattarsi sempre ai sistemi politici, fondati sul rispetto assoluto delle maggioranze, base di qualunque governo libero.

Animo audace ed impaziente, che ha della politica e della diplomazia un concetto poco favorevole, che alla soluzione della quistione italiana non vede che una sola via, la via retta, e non si preoccupa degli ostacoli che possono attraversarla, il gen. Garibaldi si è mostrato più fiducioso nella dittatura, che nell'esercizio delle libertà costituzionali pel compimento de' destini nazionali.

Era questo un partito politico, che poteva essere discusso, che sebbene da' principali uomini di stato fosse giudicato pernicioso, era tuttavia vagheggiato da coloro che credevano si dovesse marciar tosto contro gli austriaci e non ammettevano che fosse inevitabile una sosta, per costituire ed ordinar l'esercito e preparar i mezzi adeguati alla grandezza dell'impresa.

Il generale Garibaldi non può disconoscere le difficoltà che l'Italia ha incontrato nel suo cammino. Se si potesse governar coll'entusiasmo, si otterrebbe forse il milione d'uomini pei quali egli chiede da tanto tempo un milione di fucili, ma poichè l'entusiasmo, capace di far le rivoluzioni, non è in grado di assicurarne gli effetti, nè di compierne i decreti, per noi sopratutto richiedevasi di formar l'esercito e disciplinarlo.

La quistione sorta nella Camera de' deputati rispetto alla Sicilia era essenzialmente militare. Dal voto della Camera dipendeva l'avvenire dell'esercito. Il numero dei renitenti e de' disertori vi era grandissimo. I mezzi ordinari non bastando ad arrestarli, il governo si è veduto costretto ad appigliarsi ad un partito più energico. Il risultato corrispose allo scopo. Poteva la Camera condannare il ministero di aver provveduto alle sorti dell'esercito? Se si fosse lasciata andar l'acqua per la sua china, l'esempio de' renitenti e disertori di Sicilia non sarebbe stato funesto? La mollezza del governo non avrebbe incoraggiato i tristi? E l'esercito come sarebbesi fatto?

La Camera non poteva condannar i provvedimenti intenti a conservar le forze della patria. Il generale Garibaldi crede forse che la politica seguita in Sicilia sia la causa che tanti renitenti e disertori vi fossero. A questo riguardo v'ha dissenso così profondo e radicale fra' due partiti, quello della rivoluzione senza temperamenti e quello della libertà colla rivoluzione, che niuno de' due spera di convertir l'altro. Può sorgere un'eventualità, come la guerra, nella quale i due partiti temporariamente si fondano; ma, cessata, le dissensioni risorgerebbero tosto, trattandosi di idee e di principii di governo, intorno a cui i due partiti non sono disposti a cedere.

Però, dacchè i renitenti e disertori v'erano, ed urgeva di metter fine ad una condizione di cose tanto anomala e perniciosa, qual altra via potevasi battere?

Noi abbiamo aspettato invano che nella discussione della Camera e de' giornali ci fosse additata.

Nell'indirizzo del generale Garibaldi vediamo poi dimenticata una circostanza importante. In esso è fatto cenno del voto in favore della cessione di Savoia e Nizza. Ma tra il voto de' 229 e quello del 10 corrente è intervenuto un gran fatto: le elezioni generali. La Camera presente non è quella che ha approvato la cessione di Savoia e di Nizza, sebbene in essa seggano gli uomini che diedero il loro voto in favore, e sebbene la maggioranza sia animata dagli stessi sentimenti e s'inspiri agli stessi principii. Quel voto fu doloroso per tutti, e gli elettori hanno compreso come fosse necessario, ribattezzando co' loro suffragi gli uomini che lo avevano dato.

La demissione del generale Garibaldi, considerata la speciale posizione di lui, come uno de' più illustri cooperatori del movimento nazionale, non poteva passar inosservata. Quanto a quella degli altri deputati della sinistra, ci pare che si abbia a riguardare come uno di quei fatti, che sebbene rari nella vita dei popoli, si debbono accogliere come conseguenza dello stato in cui è l'Italia.

Queste demissioni non possono in nulla influire sul contegno della maggioranza della Camera, troppo sicura della testimonianza della propria coscienza, per commuoversi di quanto è stato detto o scritto, o si dirà e si scriverà ancora contro di lei.

In Inghilterra non potrebbe mai accadere che i deputati d'un partito si ritirassero per un voto della maggioranza. Il celebre O'Donnell, che pur capitanava un'opposizione non tanto politica, quanto nazionale, che rappresentava l'Irlanda accusatrice dell'Inghilterra, non si è mai ritirato, non si è mai stancato di combattere, e l'Irlanda gli seppe grado de' suoi sforzi e delle sue fatiche. In piccoli paesi, come nel Cantone Ticino, potè venir in mente talvolta all'opposizione di ritirarsi, per metter in impaccio gli avversari; senonchè le due parti quasi vi si equilibravano e si voleva vincere non coi mezzi legali ma colla rivoluzione. Da noi vediamo bene gli istinti rivoluzionari in lotta cogl'istinti e colla pratica della libertà, ma abbiamo fiducia che tutti riconosceranno come il rispetto dello statuto e delle libere franchigie sia la più sicura salvaguardia della rivoluzione, sia la forza più efficace che possiamo adoperare per accrescer l'esercito e stendere il nostro prestigio all'estero e compiere, colla liberazione di Venezia e Roma, l'unità ed indipendenza patria. Questa è la suprema meta a cui l'Italia è intenta, e che vorremmo, malgrado i presenti dissensi, venisse raggiunta col concorso di tutte le opinioni e di tutti gli uomini di buon volere, come nel 59 e nel 60.

IL PARLAMENTO ITALIANO

Il *Times* del 26 reca un articolo sulle costituzioni dei diversi stati dell'Europa. Esso accenna come la lezione degli avvenimenti famosi della fine dello scorso secolo e del principio del presente non sia stata se non parzialmente compresa dai popoli e dai sovrani. In nessuna parte dell'Europa v'ha un organismo politico sì felice come in Inghilterra, e tale da mantenere senza interruzione l'esercizio della libertà. Al difuori dell'Inghilterra la Francia ha istituito su le ruine del sistema parlamentario un nuovo sistema che ne denuncia i vizii, la corruzione, gl'intrighi e le *fazioni*. Tuttavia la Camera francese, malgrado le sue ristrette attribuzioni, è ancora oggi il più importante mezzo di benessere per la Francia; e l'imperatore farà bene ad ascoltare le voci di pace e di economia ch'essa innalza.

In Austria il Consiglio dell'impero incontra una difficoltà che non esiste in Francia, quella di conciliare le diverse nazionalità. Eppure anch'esso mostra moderazione, domanda riduzione delle spese ed è amico del progresso politico e della tolleranza. E ognuno vede che l'imperatore d'Austria non potrebbe voler governare senza l'appoggio di questo corpo politico, se non esponendo l'impero alla dissoluzione e la corona alla rovina.

Le Cortes spagnuole, sebbene non abbiano saputo ancora emanciparsi dai pregiudizi religiosi e internazionali del paese, sono ancora la sola speranza dell'avvenire. I suoi membri sono più liberali dei loro mandanti. Se la Spagna venne umiliata dalla tirannide della corona e dal bigottismo della Chiesa, la rappresentanza popolare può sola mantenerla nella via attuale.

Il Parlamento prussiano è superiore di gran lunga al sistema arbitrario cui è destinato a soppiantare.

Rispetto al Parlamento italiano, ecco le parole del *Times*:

« Il Parlamento italiano, nel mezzo delle più « straordinarie difficoltà, mantenne la sua riputa- « zione di moderazione e buon senso. Egli resistè « agli incitamenti di uomini violenti che si sforza- « vano di indurre la nazione a porre a repenta- « glio il tutto in una collisione prematura contro « potenze più grandi di essa. Oltre all'avere scan- « sato questi ovvii pericoli, il Parlamento italiano « evitò quello di cui tante volte si venne predi- « cando che esso sarebbe caduto vittima — il pe- « ricolo di scindersi in sezioni locali e geogra- « fiche, il pericolo delle fazioni, della disunione, « e del lasciarsi vincere da quello spirito munici- « pale che fu la maledizione dell'Italia per gli ultimi « quattro secoli. Il Parlamento non die' a divedere « nè violenza nè capriccio, e si accontentò di so- « stenere i ministeri che si succedevano piuttosto « che correre il rischio di offerire un'opportunità « a' suoi nemici con frequenti cangiamenti di go- « verno. Destituito dell'appoggio di un uomo di « stato che avesse il potere di dominare le affe- « zioni e la confidenza del popolo di cui aveva go- « duto Cavour, il Parlamento fu pertinace nell'in- « cumbere al problema dell'unione e dell'avanza- « mento del paese, ed ogni mese testifica i pro- « gressi fatti a cancellare gli errori de' secoli. »

Si legge nella *Lombardia* di Milano del 27:

Ieri e l'altro ieri vennero diffuse per la città alcune cartoline stampate, in cui, annunciandosi la dimissione da deputato, presentata da Garibaldi, Guerrazzi, Cairoli, ecc., si faceva rimprovero agli italiani di tollerare l'attuale Parlamento. Si può di leggieri supporre da quale officina usciti sieno alla luce tali bullettini!

SONO SEMPRE GLI STESSI

Se Vittorio Alfieri vivesse ai nostri tempi, potrebbe ripetere, è certo con maggior ragione, degli austriaci, ciò che in sul finire del passato secolo scriveva dei francesi. Si guardino, si considerino, si pesino come si vuole, *sono sempre austriaci*, vale a dire che, dovunque vadano, come conquistatori o come liberatori, in qualità di nemici od in qualità d'amici, hanno il privilegio di suscitarsi contro l'antipatia e l'odio delle popolazioni.

Dei paesi dove stanno come nemici e conquistatori non occorre parlare, ma di quelli dove la fanno da amici e da protettori non sarà inutile tener discorso. Nel 1854 entrarono nei Principati danubiani, e le popolazioni non tardarono ad invocare il giorno in cui sarebbero state liberate dalla loro incomoda presenza. Nei Principati la memoria dell'occupazione austriaca vivrà lungamente. Soprusi, angherie, usurpazioni di potere furono i mezzi adoperati dagli austriaci per amicarsi gli abitanti di quei paesi, i quali li ricordano come oppressori, e, se ne accolsero con gioia l'arrivo, ne festeggiarono ben maggiormente la partenza.

Pare che anche in Germania il malvezzo degli austriaci sia conosciuto. Difatti i sassoni e gli annoveresi entrarono il 23 in Amburgo e ricevettero una simpaticissima accoglienza, locchè non era avvenuto per gli austriaci entrativi il giorno antecedente. Forse gli amburghesi prevedevano ciò che stava per accadere.

I lettori sanno che le truppe destinate ad entrare nell'Holstein erano le sassoni e le annoveresi, mentre i corpi austriaci e prussiani dovevano formare la riserva. Gli austriaci, giunti ad Amburgo prima dei prussiani, incominciarono dall'ordire un tranello a tutti i loro alleati. Il generale austriaco Di Gondrecourt, che doveva prendere gli ordini dal generale in capo sassone, non se ne diede per inteso e immaginò, forse per segrete istruzioni del governo, e taluno dice anche per segreti accordi colla Danimarca, di entrare per proprio conto nell'Holstein. E tosto diede un principio d'esecuzione al suo progetto, avviando alla sordina le sue truppe verso Altona. Il generale sassone però ne fu avvertito a tempo e fece immediatamente intimare agli austriaci di ritornare indietro. Questi, veduto fallito il tentativo, ubbidirono mogi mogi, rifecero la via e rientrarono in Amburgo. I sassoni allora si affrettarono ad entrare in Altona, temendo che ai loro alleati saltasse nuovamente il ghiribizzo di usurpare il loro posto.

La condotta poi degli austriaci in Amburgo è quale l'esperienza del passato doveva farla aspettare. Appena entrati in quella città dove non avevano da esercitare alcun atto d'autorità e che era solamente il luogo di ritrovo delle truppe federali, invece di rimanere nei limiti loro assegnati dalla missione ricevuta, invece di rispettare i diritti di uno stato indipendente, invece di considerarsi come ospiti, s'affrettarono a farla da padroni. Essi giungendo in Amburgo, s'immaginarono di essere di già entrati in Danimarca. Il gen. Di Gondrecourt non riconosce alcun'autorità politica o civile; sotto il pretesto che vuol impedire intempestive collisioni coi danesi, vieta gli esercizi militari nelle scuole ginnastiche e poi fa chiudere le scuole stesse. Il Senato di Amburgo muove querele per questi provvedimenti e per altri atti non meno arbitrari — « Che senato, risponde il generale austriaco, il senato sono io. » — « Ma, ripiglia timidamente il senato, badate che non siete in paese nemico. Siete nostri amici, nostri confederati, nostri alleati, e non già nostri padroni; rispettate le leggi e le autorità del paese. » — « Dove sono gli austriaci, comandano essi soli, replica il generale Di Gondrecourt, fanno essi la legge e non ammettono osservazioni. »

Ed ecco in qual modo la città d'Amburgo è diventata improvvisamente, con grande sa-

raviglia de' suoi abitanti, una conquista austriaca.

Un altro fatto degno di osservazione si è che mentre le truppe della Confederazione germanica vanno nell'Holstein per difendere, come scrive il *Journal des Débats*, contro i danesi le leggi alemanne, i costumi alemanni, la lingua alemanna, il corpo austriaco comandato dal generale di Gondrecort è composto esclusivamente d'italiani, d'ungheresi, di panduri e sovratutto di croati, tutta gente che non parla la lingua tedesca. Si dice che il Senato d'Amburgo abbia chiesto a Vienna che si mandi un altro generale e dei soldati che conoscano il tedesco.

Del resto, ora che i confederati sono entrati nell'Holstein incominciano i guai. Il tranello austriaco testè accennato dimostra quali sospetti e quali diffidenze regnino fra l'Austria e la Prussia e fra queste due potenze e gli stati secondarii dell'Alemagna. Il contegno degli austriaci in Amburgo non contribuirà certamente ad appianare le difficoltà. — L'Austria vuol evitare la guerra e si assicura che abbia segrete pratiche colla Danimarca e che il principe di Metternich abbia data l'assicurazione al governo francese che queste trattative hanno per iscopo di risolvere la questione senza colpo ferire.

Sulla questione della successione i governi sono in completo disaccordo fra di loro e col popolo alemanno. Dimodochè si può dire che l'esecuzione federale non ha fatto altro che ingarbugliare le cose e rendere più grave e difficile la situazione. Da quanto è avvenuto finora un solo pronostico si può trarre senza timore di andar errati ed è che l'Austria non ha abbandonato il vizio antico e dalla questione dell'Holstein non trarrà vantaggio la sua popolarità in Germania.

La *Boersenhalle* di Amburgo ci reca il testo del proclama diretto agli abitanti dell'Holstein dai commissari federali. Ad onta delle speranze che lasciano travedere agli holsteinesi relativamente alla questione di successione, le espressioni formali di questo proclama indicano che tale questione è per lo meno aggiornata. I commissari federali dichiarano in questo documento di non avere altra missione che quella di dirigere l'amministrazione dei ducati durante l'esecuzione federale e fino a che la Dieta abbia presa una risoluzione per fissare il termine di questo provvedimento. Essi devono, così si esprimono, condurre gli affari in nome della Dieta, senza pregiudizio *dei diritti del sovrano temporariamente sospesi*.

Non si sa pertanto come conciliare il tenore di queste dichiarazioni con la condotta seguita dai commissari federali in presenza dei fatti avvenuti ad Altona ed altrove, dove fu proclamato il principe di Augustenburgo. Una spiegazione ci verrà in seguito.

— Il *Giornale di Francoforte* pubblica un appello al popolo tedesco, redatto dal comitato dei deputati dei diversi stati della Confederazione, che si è recentemente costituito per concentrare la direzione del moto nazionale. Questo comitato composto di 36 membri, presieduto dal D.r Sigismondo Muller, elesse una commissione permanente composta di sette membri.

Intorno ai più recenti avvenimenti nell'Holstein, togliamo dalle ultime notizie della *France* del 27 corrente, quanto segue:

I membri della Dieta dell'Holstein hanno voluto riunirsi il 22 ad Altona, ma ne furono impediti dalla polizia. Essi allora si posero in via per Amburgo.

Il principe di Augustenburgo promette la costituzione del 1848, lo che farà che gli sorgano oppositori fra la nobiltà.

Il disordine comincia a regnare nei ducati.

— Il mattino del 24, le truppe di esecuzione sono entrate nell'Holstein, gli annoveresi passando al nord di Amburgo ed i sassoni per Altona.

In quest'ultima città l'entusiasmo fu grandissimo, ma nella parte moderata della popolazione regnava grande inquietudine.

I DEPUTATI IMPIEGATI

Pubblichiamo la relazione presentata alla Camera de' deputati nella tornata del 19 corrente sulla proposta del dep. Gallenga, relativa alla sospensione dello stipendio dei deputati impiegati durante la sessione parlamentare.

La pubblichiamo, perchè ci proponiamo di esaminarla a parte e trarne alcune conseguenze.

Signori

Questo progetto di legge, che fu proposto all'approvazione del Parlamento per iniziativa di un nostro collega, venne esaminato e discusso negli officii con quella gravità e larghezza di studii che ben richiedeva l'importanza, e diremo anche la delicatezza dell'argomento.

Non è senza qualche ragione che lo statuto nostro, se limita il numero degl'impiegati ammessi a far parte della nazionale rappresentanza, pur consente che non tutti ne siano esclusi. Per tal modo, il patto sul quale si fonda la vita politica della risurta Italia, mira a conseguire il duplice intento, e di evitare da una parte il danno che fra gli eletti dal popolo all'ardua missione di liberamente sindacare e controllare l'azione del governo si trovino in soverchia proporzione gli agenti governativi, e di non perdere completamente, dall'altra, il vantaggio che nella compilazione delle varie leggi si può attendere dal concorso di chi, oltre ai lumi della scienza, può porgere quei consigli che d'ordinario vengono precipuamente suggeriti dall'esperienza e dalla pratica materiale degli affari.

È vero che taluni, senza disconoscere quel tanto di bene che può derivare dall'amministrazione della cosa pubblica dalla presenza di qualche impiegato nell'assemblea legislativa, vanno convinti esserne i danni di gran lunga più rilevanti. Ma di ciò non ebbe ad occuparsi la vostra Commissione, la quale non ignora che indarno si pretenderebbe di escludere tutti gl'impiegati dalla Camera, a ciò ostando l'esplicita parola dello statuto, che ora non trattasi nè di cambiare, nè di modificare. La legge su cui è chiamata l'attenzione vostra, infatti, se riescirà a rendere forse più scarso il numero degli impiegati prescelti all'alto onore di propugnare nell'aula legislativa gl'interessi della nazione, non mira punto ad escluderli.

No, non è che vogliansi con questa legge escludere gl'impiegati dal Parlamento; soltanto si cerca di renderne l'opera più assidua e più efficace; sopratutto si cerca di far cessare l'ingiustizia, e talvolta anche il pericolo, che derivano dalla condizione privilegiata in cui essi trovansi rimpetto ai loro colleghi non impiegati.

Un sentimento di convenienza, che voi potete di leggieri apprezzare, non consente alla Commissione vostra, o signori, d'andar qui enumerando i disordini non lievi e i danni non evitabili che derivano dal trovarsi accumulati nella medesima persona i due così gravi e così diversi officii: quello di insegnante o di magistrato, per esempio, e l'altro di rappresentante del popolo. Ognun sa essere tali e tanti i doveri del deputato che ad adempierli coscienziosamente, come si conviene, non è troppo il consacrarvi l'opera esclusiva dell'intera giornata; e, ad ogni modo, si richiede l'assidua presenza nella città ove ha sede il Parlamento. È manifesto quindi che molte cattedre rimangono deserte, o da supplenti male occupate, con grave scapito del pubblico insegnamento, ove troppo facile si lasci ai professori l'accesso al Corpo legislativo; e più volte si ebbero già a deplorare fatali ritardi nell'amministrazione della giustizia, per la ragione che più di un giudice del medesimo tribunale poteva giustificare la mancanza ai doveri giuridici colla moltiplicità degli officii parlamentari. Se con questa legge si riescisse pertanto a sottrarre almeno una parte di così egregi magistrati all'imbarazzo della doppia posizione, sarebbe già non lieve beneficio.

Ma il più importante, agli occhi della vostra Commissione, si è che per essa si raggiunge una giustizia finora disconosciuta.

Lo statuto dice, all'articolo 5, che « le funzioni di deputato non danno luogo ad alcuna retribuzione od indennità. » Ora egli è evidente che in forza di questa legge tutti coloro che vivono col frutto del proprio lavoro non possono accettare l'incarico della rappresentanza nazionale, se non facendo gravissimo sacrificio dei loro privati interessi; rassegnandosi al lucro cessante degli interrotti negozii e al danno emergente del vivere dispendioso in una affollata città, lontani dalle proprie famiglie. Per gli impiegati, invece, ove continuino a percepire i rispettivi stipendii, la cosa riesce al contrario: mentre l'interruzione dei consueti lavori loro non reca alcun danno finanziario, ed è invece occasione di riposo e di distrazioni non poche: senza parlare del pericolo cui di continuo trovansi esposti di veder scemata l'autorità della parola e del voto, quand'essi siano favorevoli ai desiderii dei ministri, da cui dipende la loro sorte; pericolo che non cessa di esser grave per ciò che gli egregi colleghi nostri, i quali tengono impiego, hanno saputo spesso dar prova della più lodevole indipendenza.

Oltrechè si è detto: in fin dei conti, lo stipendio che gli impiegati continuano a percepire durante la sessione parlamentare l'ottengono essi come deputati o come impiegati? Come deputati, no certo, vietandolo oltre allo Statuto, che non vuole sia conferita alcuna retribuzione o indennità ai membri del Parlamento, anche la giustizia, che non comporta siano gli uni retribuiti, e gli altri no. Ma, d'altronde, si disse, a ricevere la mercede come impiegati dovrebbe opporsi un sentimento di delicatezza, che non consente di accettare retribuzione per lavori che non si fanno e non si possono fare, e la stessa giustizia, che non permette sia l'interruzione degli affari, resa indispensabile dalla deputazione, per gli uni causa di sospesi guadagni, per altri no.

Mossi da siffatte considerazioni, gli officii diedero pressochè unanimi ai loro commissarii l'incarico di approvare il presente progetto di legge.

Ve ne fu anzi taluno che avrebbe voluto veder soppresso l'articolo 3, ond'essa potesse aver vigore senza indugio. Ma la vostra Commissione, per quei riguardi che sono troppo dovuti a quelli fra i presenti nostri colleghi che occupano impieghi, non accolse tal voto. D'altronde, non parve giusto dare in certo modo alla legge un effetto retroattivo, e non parve neppure nè ragionevole, nè conveniente, il mettere chicchessia nella circostanza di dover deliberare sopra argomento che così direttamente rifletta i proprii interessi.

Respinto ogni emendamento, la vostra Commissione, a maggioranza di voti, approvò tal quale il progetto di legge; e così la propone alla vostra approvazione; restando inteso che essa non avrà effetto per noi, ma soltanto pei nostri successori.

PROGETTO DI LEGGE

Art. 1. Agl'impiegati membri della Camera dei deputati, rimarrà sospeso lo stipendio durante la sessione parlamentare.

Art. 2. Sono eccettuati i ministri.

Art. 3. La presente legge andrà in vigore alla nuova legislatura.

NOTIZIE DI ROMA

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Roma, 25 *dicembre*

L'acerbezza dei partiti onde è sconvolta e raggirata questa corte si manifesta in questi giorni nelle mancate visite per buone feste e nei negati ricevimenti. Il collegio dei padri della Sacra Consulta, tribunale travagliato da passioni e rancori, si è recato formalmente da Sua Beatitudine, la quale lo ha accolto con esquisite cortesie lodando a cielo l'integrità del supremo tribunale e la fama grande che ha riempiuto il mondo; dicendo pure che i tristi e faziosi nemici della fede e della Santa Sede, invano si adoperano ad infamarlo e vilificarlo: stessero forti i padri dell'usato amore di giustizia e onestà senza tenere che macchia contamini la loro gloria di primo magistrato dell'universo

Il presidente Sagretti dopo tante lodi è uscito dalle sale del papa colmo di gioia e si è recato dal segretario di stato preparato unitamente a' suoi colleghi a sciorinare la diceria imparata a memoria alla presenza del cardinale, cui doveva esprimere augurii di prosperità non desiderata. Antonelli benchè egli pure nel fingere sia maestro, secondo l'uso della corte romana, questa volta o ne ha avuto invincibile ripugnanza, o ha voluto manifestamente far torto al Sagretti e a' suoi colleghi per mostrar loro la sua superiorità: fatto è che ha rifiutato la visita, e questo rifiuto ha fatto a palazzo assai chiasso.

Ancora non è stata fatta la presentazione al papa di tutti gli ufficiali francesi condotti dal Montebello, e si crede da molti che Sua Santità voglia fare loro quello che Antonelli ha fatto al tribunale della Consulta. Per me penso, che il S. Padre accetti la visita, ma non si temperi nella sua indole irritabile e astiosa, e faccia piuttosto qualche complimento che zoppichi. Questo dico, perchè è noto, che il nostro principe o si reputa il maggiore de' monarchi, avvezzo come è a porgere il piede al prossimo, o perchè veramente non è molto innanzi nell'arte del simulare, che del restante le cose della Santa Sede non pare siano esposte a vicino pericolo, anzi paiono assodate, se i tempi presenti vuolsi paragonare a quei che vennero immediati dopo la guerra d'Italia. E la ragione si è, che colla politica non si guoca, e male opera chi prendendo a gabbo le forze del nemico, invece di progredire a tempo, si adagia e commette alla ventura il coronamento dell'edificio, come sembra aver fatto Napoleone col vietare a noi di afferrare le occasioni. Ma lasciamo questo, chè oggimai pute di marcio.

Vi conterò invece qualche fatterello non per solleticare la curiosità di chi legge, ma per mostrare come tutto qua è corruzione e tutto cascherebbe, se Napoleone non la facesse da edile mettendo puntelli. Parlo della milizia e in ispecialità de' gendarmi che sono i pretoriani moderni di Roma. Questi sono stracchi e nauseati degli uffici che hanno e dell'odio che ne riscuotono, e siccome lascerebbero volontieri che la nave si rompesse, e il governo lo sa, se li mantiene colle carezze e gli adescamenti. Ora per le feste natalizie guadagnano medaglie e largizioni, buoni piatti e spassi. Ne viene che col vino e la gola perdono il sentimento di uomini e di comune fratellanza. Ieri sera uno di essi briaco fradicio a tre ore di notte fece corbellerie sbordellate turbando la quiete pubblica nel vicolo del Mortaro, ove si pose a picchiare fortemente nell'uscio di una casa, dicendo cose, che non si possono scrivere, alle donne che si affacciavano dalle finestre. Finalmente gli uomini usciti di pazienza stavano per dargli addosso, quando per fortuna passò una ronda francese che prese e legò il papalino bestemmiante il papa e gli stranieri: *in vino veritas*.

Il dì avanti un altro gendarme, vinto da malinconia e da rimorsi, andò dal parroco di S. Andrea delle Fratte, al quale porse sei scudi pregandolo a suffragarci l'anima sua per quando sarebbe morto. Così dicendo trasse una pistola e se la sparò sotto la gola, ma la palla divergendo gli portò via una mascella, e v'ha speranza che ne campi. Dimandato del perchè fosse risoluto a tanto eccesso, rispose essere stanco di fare l'odiato mestiere che disonora. Ormai non trovandosi più italiani che servano il papa, sarà mestieri che sia aumentato il corpo de' gendarmi francesi, de' quali già ne abbiamo un buon dato.

LA COSTITUZIONE UNGHERESE

Si legge nella *Presse* di Vienna del 25 dicembre:

Ci scrivono da Pest che il ministero austriaco ha deciso di rinnovare i suoi sforzi per porre ad esecuzione la costituzione in Ungheria. Essa a tal uopo avrebbe stabilito di convocare la Dieta del regno, e di provocare nuove elezioni che sarebbero precedute dal riordinamento dei comitati. Già il cancelliere aulico d'Ungheria avrebbe intavolate trattative colle persone più considerevoli del paese. La chiamata del conte Coronini a Vienna, la presenza del vescovo Haynald, le conferenze del signor di Rechberg col conte Maurizio Esterhàzy si riferiscono al disegno di far progredire la questione costituzionale in Ungheria. Si dice pure che sia stato abbandonato il pensiero di convocare prima la Dieta di Croazia, e che le LL. MM. faranno un viaggio in Ungheria nel mese di febbraio.

QUESTIONE DANO-GERMANICA

Il *Morning Post* del 26 nota come nel proclama dei commissari federali ad Altona non sia parola della questione di successione. Tuttavia, sebbene i commissari federali non abbiano sancito formalmente la proclamazione del principe d'Augustenburgo come sovrano legittimo per parte degli holsteinesi, non appare che essi vi si siano opposti. È da sperare che essi si limitino alla loro giurisdizione legale. Il re di Danimarca, per quanto questo procedere gli debba spiacere, non può, come membro della Dieta, contestarne la legalità astratta. Seguendo i consigli delle potenze, e specialmente dell'Inghilterra egli si ritirò oltre l'Eider.

Il *Post* trova ridicola la sollecitudine germanica pei pericoli politici dell'Holstein. Rammenta che la libertà in Austria è ancora un mito e in Prussia non più che l'ombra di un nome. Questo procedere della Germania nelle intime relazioni di uno de' suoi stati è forse ingiusto: ma uno stato della Confederazione non può lagnarsene.

L'occupazione non pertanto inspira dei timori. La Germania può tentare un colpo contro lo Schleswig. Così la situazione delle cose nei ducati è estremamente critica. L'Europa domanderà che le potenze germaniche esercitino i loro diritti in buona fede.

AFFARI DELLA POLONIA

Si legge nel *Botschafter* di Vienna del 25:

Il capo della polizia del governo nazionale di Varsavia è giunto a Vienna, alcuni giorni or sono e si recò presso un pittore polacco domiciliato in quella città. La polizia austriaca avvertita della sua presenza lo fece arrestare lo scorso martedì. Dice di chiamarsi Zenk, ma aveva anche un passaporto con altro nome. È stato ieri accompagnato a Cracovia da un commissario di polizia.

Il *Vaterland* di Vienna ha quanto segue in data di Kowno, 22 dicembre:

Il capo degli insorti Mackiewicz, sacerdote è stato arrestato il 18 in una foresta presso la città di Wilky, poche miglia distante da Kowno. Questo importante arresto deve far considerare come interamente soffocata l'insurrezione nella Lituania russa, giacchè Mackiewicz era non solamente l'ultimo, ma il più eminente de' capi degli insorti in quelle contrade e l'influenza da lui esercitata sull'ordinamento dell'insurrezione era dovuto sia al suo carattere ecclesiastico, sia alla sua astuzia ed alla sua audacia. Un dispaccio telegrafico reca che i russi hanno arrestato il suo aiutante di campo Darlinzi ed il cassiere Radowicz, i quali sono stati tradotti dinanzi ad un consiglio di guerra a Kowno.

Scrive la *Patrie* del 27, che tutte le voci inquietanti che si erano diffuse nel corso della settimana relativamente allo stato interno della Grecia, non si sono per buona ventura confermate. Tutto si restrinse allo incidente che segue: L'autorità militare avea fatto rilevare dalla gendarmeria qualche posto custodito dalla guardia nazionale, senza che la medesima ne fosse stata prevenuta. In un luogo o due fu opposta resistenza; si gridò: *viva il re: abbasso Bulgaris*; si procedette ad un certo numero di arresti. Però l'ordine non fu nè seriamente, nè sopratutto a lungo turbato.

Per contro, il *Pays*, della stessa data, dice che in Grecia la situazione non si è sensibilmente migliorata. Egli pure racconta che il ministero avea fatto sostituire in alcuni posti la guardia nazionale da gendarmi la più parte compromessi nei tristi fatti del luglio; ufficiali della guardia nazionale e cittadini notevoli sono fra gli arrestati. Questi arresti hanno eccitato ira e sorpresa, perchè l'assemblea col suo strano decreto del 17 ottobre ha riconosciuto per sacro il diritto d'insurrezione. La seduta dell'assemblea successiva a questi torbidi, fu estremamente tempestosa: il prefetto di polizia venne accusato di aver sottoposto un'imputato alla tortura.

La discussione fu sul punto di degenerare in pugilato generale: diversi rappresentanti si scambiarono qualche pugno (!). Il presidente, non più in grado di ristabilire l'ordine, e stanco di agitare il campanello presidenziale, ebbe ad esclamare ad alta voce coi segni della più profonda disperazione: Dio mio, Dio mio, perchè mi avete salvato, in giugno, dalla palla di Kiriakos!

È noto che il sig. Missigis attuale presidente, venne ferito nel giugno ultimo dal famoso Kiriakos, nel momento in cui si presentava agli insorti col carattere e le insegne di parlamentario.

Il tesoro pubblico è esausto per modo che il ministro ha l'intenzione di porre le mani sui fondi degli invalidi della marina.

Il paese si governa da sè: e siccome ve n'ha pochi di così inetti, come questo, a governarsi da sè, così da ciò si può arguire lo stato delle cose, sopratutto nelle provincie.

Il conte di Sponneck, nell'ultimo ricevimento di

Corte, diceva alla moglie del presidente dell'assemblea: Queste belle sale vi ridestano le memorie del passato. — Quella signora rispose al diplomatico francese: Quando il presente sarà migliore, verrà dimenticato il passato —.

Il re non ha potuto ancora entrare al possessó delle scuderie reali. L'artiglieria persiste a non volerne sloggiare. Un pubblicista greco, in un opuscolo che ha ottenuto un vero successo di entusiasmo, domanda l'immediato scioglimento della assemblea. Questo è mettere il dito sulla piaga.

INTERNO

SENATO DEL REGNO

Oggi il Senato non ha tenuto seduta per mancanza del numero legale di membri presenti. Esso è convocato in seduta pubblica per lunedì 4 gennaio 1864, alle ore 2 pom.

NOTIZIE VARIE

Consiglio dei ministri. Ieri (27) S. M. il Re ha presieduto il Consiglio de' ministri.

Atti ufficiali. La *Gazzetta ufficiale* del 27 contiene:

1° Un nuovo programma degli esami di concorso per gli allievi macchinisti aspiranti al posto di aiutanti macchinisti.

2° Un R. decreto in data 20 dicembre, che convoca i collegi elettorali di Città Ducale e di Brescia pel giorno 10 gennaio 1864 affinchè procedano alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 17 dello stesso mese.

3° Un R. decreto, in data del 26 novembre, relativo all'esposizione dei modelli, disegno o descrizioni delle privative industriali in una delle sale dell'Istituto tecnico.

4° Un R. decreto, in data del 6 dicembre, che revoca l'art. 19 delle istruzioni per le operazioni comunali nelle provincie napolitane.

5° Un elenco di disposizioni nel personale giudiziario, in quello delle guardie doganali, delle privative, e dei contabili d'artiglieria.

6° Alcune nomine nell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

7° L'approvazione di alcune ordinanze d'interesse locale.

Società del tiro nazionale di Genova. — A complemento delle notizie date ieri, troviamo nel *Popolo Italiano* del 27:

Ieri sera ebbe luogo l'annunciata adunanza di questa Società e con discussione abbastanza lunga e animata fu approvato il nuovo statuto che eccetto poche modificazioni di forma corrisponde all'antico. Presero parte alla discussione i soci Raggio, Mosto, Fontana, Chiappe, Bianchi, Garibaldi e diversi altri. Il pres. Airaldi se non si dimostrò sempre scrupoloso e severo osservatore delle formalità parlamentari, fu però sempre squisitamente cortese con tutti.

Sequestro. — Fu sequestrato a Genova il *Popolo Italiano* del 27, perchè, dice lo stesso giornale, aveva pubblicata una lettera di Federico Campanella.

Rissa. — Leggesi nel *Giornale di Pisa* del 27:

Ieri sull'imbrunire alcuni abitanti del subborgo del Portone, vennero a rissa sanguinosa con quelli del popolo della Cella, causa forse le soverchie libazioni e fors'anche odii e rancori preesistenti. Il fatto stà che dalla malaugurata lotta ne uscirono feriti tre individui di cui un tal Balestri, così gravemente, da porlo in presente pericolo di vita.

La polizia fu pronta nel recarsi sul luogo, e coadiuvata da alcuni del reggimento granatieri che colà erano per caso, pervenne a far cessare il tumulto.

Furto. Il *Carroccio* del 27 scrive:

In una delle scorse notti venne spogliata la chiesa parrocchiale di Casale Cremasco di tutti i suoi migliori vasi sacri d'argento, per un valore di più di un migliaio di franchi. L'arma dei reali carabinieri raccolse già qualche indizio sugli autori.

Razze cavalline. Rileviamo da un lavoro statistico del professore signor Ferdinando de Nanzio che le razze cavalline distinte delle provincie meridionali, sono non minori di 150.

Brigantaggio. Nell'*Italia* di Napoli del 24 si legge:

Nel pomeriggio del 20 corrente i carabinieri di Mola di Gaeta, arrestarono De Stefano Angelo, bettoliere, di Cicciano, quale manutengolo di briganti.

Nel comune di Campochiano (Isernia) arrestavasi per la stessa imputazione Caparelli Berardino.

— Il *Roma* del 24 scrive:

Continuano le scorrerie brigantesche dal territorio pontificio sul nostro confine, senza che l'autorità militare francese prenda dei serii provvedimenti per impedirle. Tre giorni sono una piccola comitiva mostravasi nei dintorni di Scuola, Terra di Lavoro, e catturati tre pastori Gerardo, Alfonso e Salvatore Marocco, li conduceva nello stato romano.

Disastri profetati. — Il sig. Mathieu (De la Drôme) ha diretto alla *Patrie* da Montpellier, in data del 26 corrente, a mezzogiorno, il seguente dispaccio telegrafico: « Ultimo avvertimento ai marinai inglesi e francesi; i disastri sono prossimi. » — Noi speriamo che il signor Mathieu possa ingannarsi: ad ogni modo confidiamo che non reclamerà per abuso, se estendiamo il suo avviso ai marinai italiani, e a quelli delle altre nazioni, alle quali egli nella sua umanità non pare che lo avesse destinato.

Una pubblicazione sulle finanze. I signori Guillaumin e comp. di Parigi hanno pubblicato un bel volume in ottavo intitolato: — *Le finanze du Royaume d'Italie* — opera di due impiegati, i sig. avv. A. Plebano e G. A. Musso. Il sig. Baudrillart, professore al collegio di Francia e direttore del *Journal des Economistes*, nell'annunciarne la pubblicazione, ne faceva pur notare l'opportunità ed il merito, potendone profittare non meno gli economisti che gli uomini politici e di finanza.

Gli egregi autori dedicarono l'opera loro al conte Luigi Cibrario, il quale ha indirizzato loro la seguente lettera:

« Chiarissimi Signori,

« Sono stato commosso dalla prova di stima e di benevolenza che le SS. VV. chiarissime hanno avuto la bontà di darmi intitolando al mio nome un lavoro di grande importanza, inteso a far conoscere all'Europa la vera condizione delle finanze italiane.

Mi è dolce dichiarar loro che sento il debito di riconoscenza che mi corre per tal cortesia, che mi rallegro di vedere un argomento così difficile trattato con tanta sicurtà da giovani scrittori, che non poteano scegliere un miglior tema per far nascere i più lieti presagi sul loro avvenire.

E ringraziandoli di tutto cuore dell'onore che mi han fatto, li prego di gradire gli atti della mia distintissima stima

Torino, 26 dicembre 1863

Il loro devotissimo
LUIGI CIBRARIO. »

Ch.mi sigg. avvocati
Plebano e Musso.

CRONACA TORINESE

In una delle aule del palazzo municipale trovasi esposto al pubblico il bozzetto di un monumento da innalzarsi al re Vittorio Emanuele II nella piazza *Vittorio-Emanuele* in Torino.

L'autore di codesto bozzetto è il professore Domenico Mollaioli, ch'è al tempo stesso scultore ed architetto.

— —

Ieri notte, dal ponte di pietra si gettò in Po un tale Berardi, giovane ventenne, oriundo di Saluzzo. Il cadavere del misero suicida non fu peranco rinvenuto, e credesi ch'egli fosse spinto a così disperata risoluzione, dal dispiacere di essere stato tradito da una giovane con la quale amoreggiava.

— —

DECESSI *denunziati all'Uffizio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno* 27 *fino alle 4 del* 28 *dicembre* 1863.

Mina avv. Luigi, d'anni 71, di Marene; Rabbini Catterina, vedova nata Pellerino, id. 80, di Magliano (Alba); Sapelli cav. Annibale, id. 59, di Cereseto, colonnello nello stato maggiore delle piazze; Genta Teresa, vedova nata Vecco, id. 68, di Giaveno; Villa Carlo, id. 16, di Torino, fabbro ferraio; Vassallo Francesco, id. 20, di Torino, tornitore in legno; Siravegna Margherita, nata Berra, id. 67, di Torino.

Più, 6 da 1 giorno ad anni 2.

NOTIZIE POLITICHE

Notizie di Napoli, giunte per via telegrafica, in data del 27, narrano che in quel giorno molti popolani avendo, malgrado il divieto dell'autorità, fatte scoppiare grosse bombe di carta, come si usava negli anni scorsi in occasione delle feste del Natale, intervennero carabinieri e guardie di sicurezza pubblica. Questi vollero procedere all'arresto di tre contravventori, ma i popolani loro scagliarono contro delle pietre e due guardie ed un carabiniere riportarono leggiere contusioni. Però accorse tosto sul luogo un picchetto di bersaglieri, che ristabilì l'ordine.

— —

Dall'osservatorio di Parigi viene segnalata una grande burrasca che doveva oggi scoppiare ne' mari del nord e nelle coste settentrionali della Francia.

I giornali si sono occupati di una convenzione telegrafica recentemente sottoscritta dal sig. Drouyn de Lhuys, per la Francia, e dal sig. Kern, per la Svizzera.

Il testo accreditato di questo atto internazionale è pubblicato dal *Nord* del 27 corrente, e porta la data del 1° dicembre 1863.

— Il *Temps* del 27 scrive che le conferenze postali tra la Francia e la Svizzera sono interrotte.

Leggiamo nel *Pays* del 27:

Quest'oggi la Commissione dell'indirizzo si è riunita ne'suoi uffici. Dicesi che la discussione comincierà il 5 del prossimo gennaio.

Lo stesso giornale scrive:

Ieri il generale Fleury, aiutante di campo dell'imperatore, venne ricevuto dal signor di Bismark, presidente del Consiglio de'ministri.

Si assicura che, prima di lasciare Berlino, il generale debba avere un'udienza dal re.

Si legge nella *Gazzetta austriaca* del 25:

Il conte Russell ha informato i gabinetti di Vienna e di Berlino, che ha sottoposto il trattato di Londra all'apprezzamento dei giureconsulti della Corona. Questi lo considerano come un trattato sinallagmatico, che obbliga la Prussia e l'Austria non solamente rispetto alla Danimarca, ma anche rispetto agli altri firmatari anche nel caso in cui la Danimarca non adempisse i propri impegni.

La *Gazzetta della Croce* scrive:

Le amministrazioni delle ferrovie da Berlino ad Anhalt, a Magdeburgo e ad Amburgo, furono invitate ad organizzare 90 treni straordinarî nel corso di questa settimana pel trasporto delle truppe federali sui confini dell'Holstein. Si calcola che potranno venir trasportati 80 mila uomini.

— Si legge nel *Vaterland* di Vienna del 25 che il conte Bloome, inviato straordinario e ministro plenipotenziario dell'Austria ad Amburgo, sarà nominato inviato straordinario presso la Corte di Monaco; il conte Luigi Paar, ministro d'Austria a Stoccolma, anderà a Cassel nella stessa qualità e sarà rimpiazzato a Stoccolma dall'attuale inviato straordinario a Cassel conte Ladislao Karnicki.

— Scrivono da Monaco, in data del 21 corrente, alla *Presse* di Vienna, che colà si pretende sapere che il re Massimiliano di Baviera abbia inviate lettere autografe a tutti i sovrani tedeschi per sollecitarli a riconoscere Federico VIII ed installarlo ne' suoi stati ereditari.

Leggiamo nella *Nation*:

Un fatto curioso venne testè a cognizione del pubblico in Germania. Non si erano mai potuti conoscere i motivi che aveano impegnata la Prussia ad aderire al trattato di Londra del 1852. Ora si sa che, in premio della sua sottoscrizione, le potenze riconobbero di nuovo i suoi diritti alla sovranità sul cantone di Neufchatel, sovranità che di fatto ella avea perduto dopo il 1848.

Si legge nel *Corriere degli Stati Uniti* del 14 dicembre:

Col telegrafo di San Francisco riceviamo notizie dal Messico in data del 27 novembre, le quali portano che Queretaro e Gurnaiuato sono definitivamente in potere delle truppe francesi, le quali continuano la loro marcia sopra Guadalaiara e Morelia. Colima era circondata dai messicani monarchisti, che non potevano tardare ad occuparla. Il governo di Juarez vede per tal modo sfuggirgli ad una ad una le città, sulle quali egli esercitava ancora un'autorità nominale. Del resto egli ha subìto una perdita anche più dolorosa di questi materiali rovesci, se è vero che il generale Comonfort sia stato ucciso in uno scontro fra due distaccamenti messicani, lungo la strada di Queretaro a San Luigi.

BELLE ARTI

Ancora una parola sul monumento
a **C. CAVOUR**

Nel n. 355 del giornale il *Diritto* leggemmo un assennato articolo intitolato *Osservazioni artistiche sopra il monumento Cavour.* Noi pure su tale argomento esprimemmo più volte il parer nostro in questo periodico, propugnando, da semplici amatori, all'incirca le medesime verità. Per ciò non possiamo adesso rattenerci dallo esprimere poche parole di congratulazione all'onorevole autore di quell'articolo, anche non avendo il bene di sapere chi sia. Colle seste alla mano egli ha provato che il progetto Cipolla non ha nè l'originalità, nè verità di concetto, nè opportunità. La sua analisi è calma, dignitosa e propria di chi possiede le cognizioni dell'arte congiunte a soda esperienza. Per noi era veramente doloroso pensare che l'arte patria, e in occasione sì solenne quale è questo del monumento a Cavour, dovesse mettere il piede in fallo. La nostra coscienza rimaneva bensì tranquilla e il nostro convincimento irremovibile; ma nel trovarci soli a dimostrare una verità d'arte e di tanta importanza, soffrivamo assai e temevamo dover sembrare uomini appassionati e di partito. Ora ci confortiamo davvero, e fermamente crediamo che la verità comincierà a farsi strada. Crediamo pure che il nostro municipio finirà di rimanere pressochè passivo in una deliberazione di tanto rilievo. Egli deve fare giudiziosa e libera scelta e sopratutto indipendente dalle tenebre delle sotto-commissioni. Pensi che non è questo affare della sua sola giurisdizione, ma interesse di tutta Italia, innanzi a cui esso è responsabile, e l'età presente e la storia lo giudicheranno severamente se avrà dormito o fiaccamente operato.

Per un monumento a Cavour, lo esprimemmo tante volte, non occorrono piani sovrapposti, nè raccolta d'ordini architettonici che fanno i pugni fra loro, nè, tanto meno, il barocco degli altari, nè le quattro virtù teologali, nè funerali, nè altri simboli da chierici e da papi, che falserebbero l'idea del Grand'Uomo, lo spirito dell'epoca e sopratutto il carattere della nostra rivoluzione, di cui egli fu capo sapientissimo e perseverante. Di più, quegli affastellamenti di gusti e di misure generano proiezioni infinite, che disgusterebbero l'osservatore ad ogni passo. Or dunque quel progetto non può andare, e noi reputiamo del tutto superfluo farne prova in sul luogo con grande modello, di che avemmo sentore. L'onorevole autore porti pazienza per questa volta, e si conforti pensando che la patria e l'arte possono da lui ripromettersi eleganti edifizi nella novella Roma. Chi lo ha messo in difficile posizione, e direm pur falsa, furono le Commissioni, le quali dovevano limitarsi ad annoverare il di lui progetto fra i dieci premiandi, ma non mai prescieglierlo, così accennandolo per la esecuzione.

Bisognava esser ciechi per non trovare nella esposizione dei bozzetti un progetto più confacente al caso. E ve ne scorsero i visitatori sensati, e persino alcuni fra gli stessi espositori, i quali, contrariamente al loro interesse ed alla loro soddisfazione, seppero additare quei tali, che per elevatezza e semplicità di concetto, e per purezza ed opportunità di allegoria sopra gli altri emergevano e sarebbero riusciti stupendi.

Intanto si vocifera che scultori, già membri della Sottocommissione, siano disposti ad accettare incarichi per l'esecuzione delle statue. Noi respingiamo addirittura simile diceria, la quale troppo urterebbe contro la moralità, e per oggi finiamo coll'associarci all'egregio articolista del *Diritto*, rivolgendoci anche noi al municipio di Torino, *perchè domandi ragione della scelta alla sottodeputazione, la quale ha compromesso inevitabilmente o la sua riputazione artistica o la sua imparzialità.*

G. C.

DISPACCI ELETTRICI
(Agenzia Stefani)

Copenaghen, 27. Il *Dagbladet* pubblica un violento articolo contro l'Inghilterra e la Russia, che consigliarono la Danimarca a cedere. Per la Germania l'esecuzione federale non è che un pretesto onde separare completamente lo Schleswig e l'Holstein dalla corona danese. Alla Danimarca non rimane quindi alcuna alternativa all'infuori della guerra.

Varsavia, 27. Fu oggi commesso un attentato di omicidio contro un membro della Commissione d'inchiesta.

L'autore di questo attentato fuggì.

Elmshorn, 27. Un *meeting* di 20,000 holsteinesi adottò all'unanimità un indirizzo al paese, dichiarando che deve essere fatto ogni sacrificio onde conferire al duca d'Augustenburgo la corona dello Schleswig-Holstein.

Copenaghen, 28. È probabile che il ministero resti al potere.

In una riunione di ministri e di uomini del partito del re venne deciso che la sospensione della costituzione è oramai impossibile, dappoichè le truppe federali hanno lasciato compiere la rivoluzione nell'Holstein, permettendo che fosse proclamato il principe di Augustenburg.

Suez, 27. Il postale di Calcutta ha naufragato presso Aden. La valigia, i viaggiatori ed il carico furono salvati.

Bombay, 14. Peshawer è tranquilla. Non ebbero luogo altri combattimenti alla frontiera. Il generale Chamberlain ha dato le sue dimissioni in causa della ferita riportata. Sarà rimpiazzato da Garwock.

Londra, 28. Un articolo del *Times* sostiene che la sicurezza dell'Inghilterra esige che vi sia guerra in America e pace in Europa. Esistono tanti interessi opposti che la pace europea sarà mantenuta quando si segua una politica di fermezza e di moderazione.

Francoforte, 28. L'*Europe* annunzia che l'Inghilterra ha proposto alla Dieta la riunione di una conferenza per regolare il conflitto dano-tedesco.

Lo stesso giornale non crede che la Dieta accetterà la proposta, e aggiunge che l'Austria e la Prussia, invece di resistere più lungamente al sentimento tedesco, faranno nell'odierna seduta una proposta collettiva, dichiarando che i destini dello Schleswig sono legati a quelli dell'Holstein, e che la prima condizione per la soluzione della vertenza dev'essere l'abolizione della costituzione di novembre.

Parigi, 28 dicembre.

Notizie di Borsa

	x.bre 26	x.bre 28
Fondi francesi 3 0[0 (*chiusura*)	66 45	66 50
Id. id. . . 4 1[2 0[0	94 10	— —
Consolidati inglesi . 3 0[0	— —	91 5[8
Id. id. . (*fine corr.*)	— —	— —
Consolid. ital. 5 0[0 (*apertura*)	71 50	71 60
Id. id. (*chius. in cont.*)	71 35	71 75
Id. id. (*fine corrente*)	71 60	71 65
Prestito Italiano	— —	71 40
(Valori diversi)		
Azioni Credito mobil. franc.	1033	1037
Id. id. ital.	530	537
Id. id. spagn.	610	611
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	397	402
Id. id. Lomb.-Venete	523	525
Id. id. Austriache	402	405
Id. id. Romane . .	382	385
Obblig. id. id. . .	250	248

Italiano ricercato.

G. ROMBALDO, Gerente.

BORSA DI TORINO
28 *dicembre* 1863

FONDI PUBBLICI	*Contratti in contanti* G. p. d. B.	*Matt.*	*in liquidazione* G. p. d. B	*Matt.*	
Consolid. 5 0[0	— —	71 50	— —	72 15	31 gen.
FONDI PRIVATI					
Banca nazion.	— —	— —	— —	1721	31 dic.
Cred. mob. it.*	— —	517	— —	531	31 gen.

* L. 200 pag.

STABILIMENTO FOTOGRAFICO

del *Professore* EDOARDO JOLIVOT

membro di molte Società fotografiche.

Dopo 15 anni d'esercizio e di continuo studio, il signor ***Jolivot*** fece costrurre uno dei più GRANDI E BELLI STABILIMENTI d'Italia. La buona organizzazione dei laboratorii e dello studio gli permette d'intraprendere qualunque genere di lavoro concernente l'arte sua, cioè: Ritratti tanto della più piccola dimensione, quanto della grandezza naturale, gruppi di famiglia, riproduzioni di sculture, quadri, ecc. ecc. Quanto ai ritratti presi dal vero dopo morte, come anche paesaggi, equipaggi, il professore si dispone di recarsi a domicilio.

Lo stabilimento è situato al 1° piano, in una delle più belle sezioni di Torino, porta maggiore, piazza S. Carlo, n. 6, Torino. Si può entrare nella corte in vettura.

Durante l'inverno lo studio è aperto dalle ore 9 alle 3.

E. WOLF — CALLISTA

RECENTE INVENZIONE

Di un'acqua emolliente *superiore a qualunque altra* finquì conosciuta, la quale fa cessare immediatamente il dolore nella prima applicazione. — Vendita al solo domicilio al prezzo di L. 1 50. Esso cura i calli con grande facilità e guarisce perfettamente le **unghie incarnate** senza estirpazione. — Trovasi in casa dalle 2 alle 5 pomeridiane.

TORINO, via Bogino, n. 2, piano primo, accanto al Caffè Fiorio.

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE ITALIANA

ADRIATICO-ORIENTALE

SERVIZIO POSTALE A VAPORE

fra **ANCONA** ed **ALESSANDRIA D'EGITTO** e viceversa toccando CORFU'

Partenza da **Ancona** il **12** e **28** d'ogni mese alle 4 pomeridiane.

Partenza da **Alessandria** il **5** e **19** d'ogni mese dopo l'arrivo del corriere delle Indie.

Prezzo dei posti tra Ancona ed Alessandria:

I. Classe fr. 300. — II. Classe fr. 225 — III. Classe fr. 100, compreso il vitto.

Indirizzarsi a Torino: Ufficio della Società, piazza S. Carlo, n. 5 — Ancona, Agenzia della Società, contrada del Porto, n. 10 — Genova, Ditta Venanzio Secchino, Rahola e C. — Trieste, fratelli Motta — Parigi, Ufficio della ferrovia Vittorio Emanuele, 48 bis, Rue Basse du Rempart.

Presso L'UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE (già Ditta Pomba)

È in corso di pubblicazione

LA RISTAMPA DELLA QUINTA EDIZIONE DELLA

NUOVA ENCICLOPEDIA POPOLARE ITALIANA

ovvero

DIZIONARIO GENERALE

di Scienze, Lettere, Arti, Storia, Geografia, ecc. ecc.

Si pubblica a dispense di 5 fogli di stampa in 4° grande a 2 colonne pel testo, e di 4 incisioni in rame, quelle di tavole, le une e le altre a L. 1 caduna.

Sono venute in luce del testo le dispense 1 a 20 della ristampa e 341 a 360 della distribuzione corrente; e delle tavole, le dispense 1 a 5 ristampa e 81 a 85 correnti. — (A chiunque ne faccia domanda con lettera franca si spedisce il programma relativo a maggior spiegazione delle condizioni d'associazione).

Le Associazioni si ricevono dai principali [illegible] d'Italia e dalla società L'UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE [illegible] Alberto, num. 33, casa Pomba, Torino), la quale [illegible] della trasmissione per posta e senza spesa delle dispense in tutta Italia.

Quest'opera, sebbene calcata sulle migliori inglesi, francesi e tedesche, è in verità nella massima parte originale italiana; e l'elenco dei collaboratori che si pubblicherà alla fine del XXIV volume farà manifesto che i più belli ingegni della nostra patria han recato tributo di sapere alla *Enciclopedia Italiana*.

Dai diecisette volumi finora messi in luce, ciascun discreto lettore può giudicare con quanto studio e con quale ponderazione venga essa condotta. E se anche si guarderanno le tavole che accompagnano il testo, apparirà che sono incise con tale squisito magistero da parere anzi parte precipua di un lavoro di belle arti, che parte secondaria di un'opera consecrata alla scienza. Lo che non diciamo per vanità puerile o per ridicola iattanza, ma perchè ci par giusto che la verità si conosca.

MALATTIE SECRETE.

Coll' ***Injection Dossis*** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli · dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno — Prezzo del flacon coll' istruzione L. 4. — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

Ciascuno può guarirsi da sè stesso

di **PIU' DI 200 MALATTIE RIBELLI**, ed anche dichiarate **INCURABILI** leggendo il Trattato delle malattie croniche e loro guarigione del dott. S. THOMPSON

Traduzione dall'inglese. — Opera indispensabile per tutte le famiglie

Prezzo L. 1 50. Alla Libreria SCHIEPATTI ed alla farm. TARICCO in Torino; in Alessandria, alla farm BRAVETTA, e presso CARLO BRUZZA farmacista Piazza Nuova Genova, *depositario gen. dei medicamenti* Thompson.

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE (già Ditta Pomba)

RIVISTA CONTEMPORANEA

NAZIONALE ITALIANA

PERIODICO MENSILE

Anno XII

Prezzi d'associazione

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 24 »	L. 13 »	L. 7 »
In tutto il Regno d'Italia	» 25 »	» 13 50	» 7 50
Stati Pontificii (franco ai confini)	» 25 »	» 13 50	» 7 50
Svizzera	» 26 50	» 14 50	» 8 »
Francia e Algeria	» 29 »	» 15 50	» 8 50
Stati Austriaci, Inghilterra, Grecia, Germania, Egitto	» 32 »	» 17 »	» 9 »
Belgio, Portogallo, Spagna	» 38 »	» 20 »	» 10 50
Olanda e Danimarca	» 40 »	» 21 »	» 11 »
Turchia: Costantinopoli, Dardanelli, Smirne, Trebisonda	» 32 »	» 17 »	» 9 »
America: Bolivia, Chilì, Equatore, Guayaquil, Perù, Granata occidentale	» 42 »	» 22 »	» 11 50
Id. per ogni altra destinazione	» 35 »	» 18 50	» 10 »

Un fascicolo separato, in Torino, L. 3.

Le associazioni si ricevono da tutti i librai d'Italia distributori del programma, nonchè presso tutti gli uffizi postali.

Le domande possono anche rivolgersi in Torino all'Unione Tipografico-Editrice, via Carlo Alberto, n. 33, casa Pomba; e all'editore Augusto F. Negro, via della Provvidenza, n. 3. Queste vogliono essere fatte con lettera affrancata, annessovi l'importo dell'abbonamento in vaglia postale.

Le associazioni cominciano dal principio d'ogni trimestre.

STRENNA DEL COMMERCIO

per gli

INDUSTRIALI ED I COMMERCIANTI

Prezzo L. 2 50 franco in provincia.

Rivolgersi all'Ufficio del Commercio, via Lagrange, n. 17, Torino.

LONDRA

Si desidera dei giovani per insegnar loro il commercio e la lingua inglese. Si assicura dopo un soggiorno di sei mesi un buon impiego. (Prezzo moderato.) F.co D. PALLIER, direttore dell'Istituto commerciale, 59, Queen's Row, Walworth, Londra.

LITOGRAFIA J. JUNCK

Piazza Castello, 22; Piazza Carignano, 11, e via Accademia delle Scienze, 2, Torino.

BIGLIETTI DI VISITA

Su cartone velino di Francia L. 4 50 il 100
id. porcellana da una parte » 3 50 »
id. id. da due parti » 4 » »

Novità di biglietti di fantasia e su carta inglese (Bristol) da L. 5 a 10 il 100.

SIROPPO ANTI-ANEMICO

L'ANEMIA, la CLOROSI, i COLORI PALLIDI, le SCROFOLE, le PERDITE BIANCHE, tutte le malattie che provengono dall'impoverimento del sangue, sono rapidamente guarite coll'uso del **Siroppo anti-anemico** di ***Savoye***, farmacista. Il Siroppo risveglia l'attività delle vie digestive in quelli che hanno perduto l'appetito o che digeriscono male. Esso è analettico e ricostituente nelle convalescenze da malattie gravi. Le sue proprietà toniche ed astringenti ne fanno uno specifico per combattere e prevenire la diarrea e la dissenteria tanto comune e funesta nei paesi caldi.

Deposito in Torino presso Depanis farmacista in via Nuova.

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI

del farm. ***BONZANI***

approvate dal Consiglio Superiore di sanità

Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le *tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche* le più ostinate. — Si vendono L. 1 50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farm. BONZANI, Doragrossa, 19. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Aosta*, Gallesio.

DENTIZIONE DEI RAGAZZI

(Grande medaglia in oro)

Il **Siroppo** del D. r **Delabarre**, cavaliere della Legion d'onore, medico degli spedali, tanto rinomato per facilitare la dentizione dei ragazzi facendovi con esso frizioni alle gengive. Parigi farmacia Béral. — Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dello Spedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis e nelle principali d'Italia. — Prezzo fr. 4.

PILLOLE ed UNGUENTO HOLLOWAY

Le *Pillole ed Unguento Holloway* si vendono più d'ogni altra medicina nel mondo.

Le pillole sono il migliore ed il più efficace rimedio che sia mai stato conosciuto per purificare e rigenerare il sangue. Esse guariscono prontamente i mali del fegato e dello stomaco, e sono eccellenti contro la dissenteria e non hanno eguale come medicina generale di famiglia.

L'unguento guarisce le vecchie ferite, piaghe, ulceri, anche quelle che esistono da venti anni e tutte le malattie cutanee, che sono di pessima natura, come lebbra, scabbia, rogna, ed altre cattive irritazioni della pelle. Si può aver piena confidenza in questo unguento quale perfetto curativo senza rivale per tutti i mali esterni.

Questi due famosi rimedi possono essere ottenuti da ogni venditore di medicine in Siam, Pekino, Hong-Kong, Schanghai, in tutta la China, India e nelle isole dell'Arcipelago orientale, come in ogni parte della Siria, Arabia, Turchia e Grecia, con piene istruzioni attaccate ad ogni scatola e vaso in ogni lingua, secondo il bisogno del paese, e sono venduti ad un prezzo molto moderato.

In Italia si trovano presso D. MONDO, agente commissionario, e da tutti i principali farmacisti.

POMATA BALSAMICA

DI LYON

Infallibile per arrestare la caduta dei capelli e per guarire le screpolature delle mani, delle labbra ed alle mammelle delle nutrici.

Essa fa scomparire le macchie erpetiche.

Fr. **2 50** e fr. **4** il vasetto.

Presso l'Agenzia **D. Mondo**, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

PODAGRA Il VINO del D.r ANDURAN è impiegato con successo per la *gotta* ed i *reumatismi*. Questo vino preparato col *colchico* raccolto in autunno agisce come diuretico, purgativo, sudorifero, antispasmodico e sedativo del cuore. Un'istruzione accompagna ogni boccetta. — Prezzo **fr. 12.** — Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie.

*Tip. dell'*Opinione *diretta da C. Carbone*

VALORI PRESTITO-MILANO.

Domani ULTIMO GIORNO per l'acquisto dei suddetti effetti.

La DITTA PIODA E VALLETTI, Agenti di cambio in Torino, piazza Carignano N. 9, rappresentante la Ditta Compagnoni F. e C. di Milano, vende, per la prossima Estrazione del 1° gennaio 1864, Lettere di Cessione, ossia **VAGLIA** sulle **Obbligazioni** del **Prestito a premii** della Città di Milano, a sole It. Lire **DUE** cadauno. — La **Ditta** stessa vende inoltre ratealmente dette **Obbligazioni** mediante rilascio di **Titoli interinali** e col pagamento di it. L. **4 50** per rata.

È da notarsi che per l'anzidetta Estrazione, oltre a molte vincite, è assegnato anche il **rilevante premio** di it. L. **100,000.**

In *Carrara*, presso il sig. Bigazzi Gio. Edoardo, agente principale della Compagnia d'assicurazione generale in Venezia.

R. Nicolas-Flamel N° 3 — BISCUITS DÉPURATIFS DU DOCTEUR OLLIVIER DE PARIS

MALATTIE CONTAGIOSE

VIZII DEL SANGUE, ERPETI

Guarigione rapida, senza recidiva delle malattie recenti e inveterate dei due sessi coi BISCOTTINI DEL DOTTOR OLLIVIER, il più potente depurativo del sangue e degli umori. Non è questo un miscuglio d'una sostanza conosciuta con una pasta alimentare qualunque, come nelle grossolane imitazioni che ne furono fatte: è una combinazione chimica intima a base organica, che costituisce un medicinale nuovo, sconosciuto prima di questa scoperta. Per una facile digestione questi Biscotti penetrano senza inconvenienti e senza scossa tutti i tessuti dell'economia e distruggono ovunque il principio stesso del male, che è quanto costituisce la guarigione radicale. Quest'importante risultato caratterizza esclusivamente il metodo detto alimentare del dottore Ollivier, e permette ottenere delle guarigioni che si tenterebbero invano con tutt'altro mezzo.

Dopo quattro anni di pubbliche prove coronate da successo, i Biscottini Ollivier sono stati approvati dall'Accademia Imperiale di medicina di Francia, autorizzati dal Governo, ed una ricompensa di 24,000 fr., è stata votata al dottor Ollivier, cio che non venne fatto per nessun altro rimedio; il rapporto ufficiale dichiara che la loro composizione è costante, il loro preparato tanto perfetto, quanto possibile, che si possono amministrare senza pericolo ad individui deboli, irrascibili, sputanti sangue, ed a ragazzi anche lattanti, che possono per conseguenza render dei grandi servigi all'umanità.

Con decisione del Consiglio generale degli ospizi di Parigi del 14 aprile 1837, i Biscottini Ollivier sono amministrati negli ospedali di Parigi del Mezzodì, di Lourcine e di S. Luigi, sotto la prescrizione dei medici di questi stabilimenti. Queste testimonianze autentiche di confidenza e superiorità senz'altro esempio distinguono quest'utile preparato dai numerosi altri prodotti offerti al pubblico.

I Biscottini Ollivier sono, diffati, molto superiori ai preparati mercuriali, i cui pericoli sono a tutti noti; ai rimedii jodurati, non meno nocivi e che palliano il male senza guarirlo; finalmente ai sudorifici, la cui impotenza è constatata. Essi sono aggradevoli al gusto, d'un piccolo volume di tutta facilità per prendersi in ogni circostanza ed in segreto, si conservano indefinitamente e godono di un'egual efficacia in tutte le stagioni ed in tutti i paesi. S'impiegano con successo contro tutte le malattie risultanti da un vizio del sangue o dall'acrità degli umori; guariscono specialmente prestissimo le malattie veneree, le erpeti, le scrofole, qualunque ne sia la gravità, la forma, o l'antichità, i tumori e gl'ingorghi delle glandole, gli accidenti consecutivi della bocca, del naso, occhi ed orecchi, i dolori reumatici, i pruriti, le macchie di rossore al viso, ecc.

DEPOSITO GENERALE a Parigi, rue Nicolas-Flamel, n° 3. — Consulti gratuiti da mezzodì alle 6, e con lettera franca.

Onde evitare le imitazioni, i Biscotti non si daranno che in scatole di metallo sigillate da una striscia di carta giallognola, portante il sigillo e la firma OLLIVIER, come qui contro.

DEPOSITI NELLE FARMACIE D'ITALIA

e principalmente in *Milano*, presso l'Agenzia Giornalistica, contrada San Paolo, N°. 8; Stagnoli, contrada Bigli; Beponti, alle Cinque Vie; Ravizza, al Bocchetto; Pigazzini, contrada Meravigli; Biraghi gia Ravizza, corso Vittorio Emanuele, Zanetti; e nelle provincie, dai farmacisti Soncini, Piloni e Gaggia in *Brescia*, Guffanti in *Como*, Citterio in *Pavia*, Polloni in *Treviglio*, Sperati in *Lodi*, Terni in *Bergamo*, Uggeri in *Cremona*, Croci alla Stazione di *Camerlata* presso *Como*, Jodi in *Reggio*. *Firenze*, Pieri; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Bologna*, Bonavia Malaguti, Zarri; *Genova*, Lodola, Lertora, Bruzza; *Modena*, farmacia S. Geminiano; *Torino*, Bonzani, Depanis, Taricco; agente commissionario, D. Mondo, in *Torino*.

HUILE DE BERTHE

Olio di fegato di Merluzzo, naturale e puro di Berthé, approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi con *Menzione onorevole all'Esposizione del* 1855. L'efficacia e la purezza di quest'Olio sono garantite:

1° Dall'opinione di un gran numero di celebrità mediche, e segnatamente da quella del professore **Trousseau** che ha constatato che coll'**Olio bruno di fegato di Merluzzo** si ottengono gli effetti terapeutici più pronti e più certi nelle numerose affezioni sia *tubercolose, rachitiche, scrofolose* ed altre, per le quali è generalmente prescritto (*Traité de thérapeutique de* Trousseau *et* Pidoux, *tome* 1, *page* 281).

2° Da due relazioni approvate dall'Accademia di medicina, nelle quali i signori commissari **Grissole, Guibourt, Soubeiran, Bouchardat, Bussy** e **Robinet** hanno favorevolmente giudicato il modo con cui il sig. **Berthé** fabbrica il suo Olio, ed i processi che esso ha proposti per constatare le alterazioni e le mescolanze che fanno subire all'*Olio di fegato di Merluzzo* che trovasi nel commercio (*Bulletin de l'Académie, tome* 18 *et* 19).

L'etichetta porta sempre la firma di **Berthé.** — Deposito generale a Parigi, via *Saint-Honoré*, 154. — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

Prezzo: 3 50 la Boccetta.

Vendesi pure: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basili, *Vercelli*, [illegible]; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie [illegible]

PROCESSO DELABARRE, privil. s. g. d. g.

CEMENTO DI GUTTA-PERCHA BIANCO

per piombare facilmente i denti da se

Prezzo della scatola L. 2.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5

SCIROPPO E PASTA DI VAUQUELIN

farmacista-chimico.

Malattie di PETTO

Preparazioni da moltissimo tempo conosciute, approvate, e prescritte dai principali medici di Parigi per la guarigione delle **Malattie di petto e delle infiammazioni bronchiali** distinte coi nomi di **raffreddori, grippe, tosse canina, raucedini, tossi ostinate, perdita di voce**, ecc. Parigi, farmacia **Vauquelin-Deslauriers**, 31, rue de Cléry.

Prezzo: ***Pasta***, fr. **2**; ***Sciroppo***, fr. **5**.

Agente commissionario per l'Italia **D. Mondo**, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita presso le farmacie Bonzani e Depanis in Torino, e nelle principali d'Italia.

Estratto di MALT (Birra di sanità)

POLVERE PETTORALE FORTIFICANTE DI MALT

Malt aromatico per bagni

Rimedi efficacissimi contro le malattie di petto, bronchiti acute e croniche, scrofole, rachitide, gastralgie, mancanza d'appetito, perdita di forze, ecc.

Prezzo L. **4** *cadun specifico.*

Vera **Conserva pettorale** della Certosa di Collegno — Specialità da tempi remoti rinomata per le affezioni di petto, polmonari, catarrali e delle vie urinarie, nella raucedine, scarsezza dei menstrui, nutriente, tonica e raddolcente.

Prezzo dei vasetti da L. **6, 2 50, 1 50.**

Unico deposito presso il farmacista CERESOLE, via Barbaroux, Torino.